Libero accesso alle spiagge della capitale dopo anni di divieti

Da oggi «tutti al mare» per i romani non è solo una canzone

Gitanti domenicali su un tratto del litorale romano.

Cadute le reti e le palizzate che arrivavano fin dentro l'acqua ora si può raggiungere la riva senza pagare il « pedaggio » - Anni di lotte e di denunce Inquinamento e sporcizia i problemi da risolvere

Ostia, il «polmone marino» dei tre milioni di romani, per la prima volta quest'anno non sarà più l'isola della privatizzazione delle spiagge. Le reti che si spingono fin dentro l'acqua, il pagamento di un vero e proprio «*pedaggio*» per poter raggiungere la riva, che fino a pochi giorni fa erano state una non invidiata caratteristica del litorale di Roma, non ci sono più. A far sparire tutto questo, a restituire chilometri di spiaggia alle decine e decine di migliaia di cittadini che soprattutto nei giorni festivi raggiungono il mare per un bagno refrigerante, è stata una ordinanza del pretore della IX sezione penale Gianfranco Amendola che, pur dopo qualche giorno di tentennamenti, la capitaneria di porto della capitale ha trasmesso agli stabilimenti privati.

Dopo alcuni giorni di «prove generali» oggi la decisione della magistratura avrà il suo primo «esame di maturità». Con il bel tempo e con l'afa che si è abbattuta in questi giorni sulla città saranno certo moltissimi oggi i romani che non vorranno farsi sfuggire l'occasione per assaporare il gusto di una giornata al mare gratis. L'animazione e la soddisfazione con cui tutti i cittadini hanno accolto la decisione che restituisce loro diritti fino ad oggi negati con la complicità anche delle autorità e della amministrazione comunale, è comprensibile e il «mare libero» è divenuto uno dei temi di animate discussioni. C'è chi parla di «piccola rivoluzione», chi prevede una guerra per piegare i concessionari degli stabilimenti che su questo assurdo privilegio hanno lucrato e speculato per anni. E' auspicabile invece che tutto si risolva in una riconquista pacifica, a cui pur dopo esitazioni e un breve braccio di ferro, anche i proprietari delle attrezzature balneari comprendano che non è più possibile opporsi.

Sebbene permangono alcuni focolai di tensione, si spera che nessun fenomeno di teppismo debba turbare la giornata festiva. Si tratta, infatti, di una conquista cosciente frutto di una lotta lunga, accanita, portata avanti da tutti i cittadini, dai comitati di quartiere, dai partiti democratici, dalle circoscrizioni romane, dalla stampa democratica e in particolare dal nostro giornale. Nessuno deve dare il benché minimo appoggio ad una opposizione che non ha altra ragione d'essere se non quella della speculazione.

Risalgono ormai a più di dieci anni fa le prime campagne contro il «mare in gabbia»: denunce di situazioni intollerabili, di spiagge libere ridotte, per usare una espressione popolare, a dei «carnai» con centinaia e centinaia di bagnanti accampati quasi l'uno sull'altro in poche decine di metri di sabbia, spesso ridotta ad un immondezzaio dalla incuria del comune.

Lotte, come dicevano, spesso dure, alle quali i romani hanno più volte sacrificato il loro *week-end*, portate avanti con manifestazioni sulla spiaggia, con una petizione che raccolse allora decine di migliaia di adesioni. Per anni s'è andati avanti così, senza che il Campidoglio si sentisse in dovere di intervenire, se non con promesse sempre rimaste sulla carta. Ma la pressione popolare ha dato con il tempo i suoi frutti. Il primo segnale è stata l'apertura della spiaggia libera di Castel Porziano. Infine è venuto il riconoscimento oggi del diritto di tutti a poter entrare negli stabilimenti per raggiungere i cinque metri di spiaggia che corrono lungo la battigia e che malgrado concessioni o affitti a privati rimangono sempre demaniali e quindi pubblici. E' il riconoscimento quindi della possibilità di passeggiare liberamente senza dover superare magari a nuoto le reti o gli sbarramenti che circondano gli stabilimenti e entrano in alcuni casi fin dentro l'acqua, o trovarsi davanti a perentori quanto abusivi cartelli che vietano l'ingresso. Altro che «tutti al mare, tutti al mare» come diceva la canzone! Il dato certo è comunque quello che l'ordinanza del pretore e le nuove norme che da oggi per ordine della capitaneria di porto saranno affisse ai botteghini sono ormai un fatto acquisito per tutti bagnanti e proprietari e un servizio di vigilanza particolarmente nutrito sorveglierà sulla loro attuazione sul rispetto delle norme, sull'igiene e sulla sanità.

Nonostante questo c'è chi non si rassegna, che non molla, come dicono a Roma. C'è un ricorso avanzato al tribunale amministrativo regionale dai concessionari che sembrano però anche orientati a ritirarlo. Ma il problema del «mare in gabbia» sembra sostanzialmente risolto.

Il fatto nuovo in questa occasione è anche la posizione assunta dal Ministero della marina mercantile, che due anni fa sotto la pressione dei concessionari, fatta propria dal prefetto di Roma, fece una particolare deroga per il litorale della capitale, e di alcuni altri grandi centri, dalle norme generali, permettendo il perpetuarsi di assurdi privilegi, oggi non è intervenuto, bloccato anche dalla pressione fatta dal nostro giornale, dai comitati di quartiere e dai cittadini.

Certo, risolto positivamente questo problema ne rimangono in piedi ancora molti e ugualmente gravi. Quelli innanzitutto dell'inquinamento del mare, delle spiagge libere che fronteggiano quella città-quartiere che con i suoi oltre centomila abitanti è diventata Ostia, ridotte ad un letamaio o ad un misero lembo di sabbia profondo soltanto pochi metri a causa della erosione delle correnti. Quelli del grande ma insufficiente arenile di Castel Porziano che quasi quotidianamente nella stagione estiva è costretto a chiudere i cancelli e ad affiggere il cartello del «Tutto occupato».

Problemi gravi che vanno affrontati e risolti al più presto se si vuole davvero rendere fruibile e godibile il mare da tanti e tanti romani che non possono permettersi di andare a trascorrere le poche giornate di festa a chilometri di distanza. Si tratta quindi di risanare una situazione divenuta di giorno in giorno sempre più insopportabile, di tornare a fare di Ostia non soltanto una spiaggia popolata ma anche una spiaggia in cui si possa trascorrere una domenica serena di riposo. Dopo ore di fila in auto sulle strade sempre più intasate, o dopo le code per prendere il metrò che collega la città con il lido, i romani non possono continuare a sopportare altri sacrifici e disagi per prendere un po' di sole, o per fare un bagno refrigerante. L'ordinanza sul mare libero se conclude un periodo, ne apre anche un altro, non meno impegnativo.

Roberto Roscani

Mentre si susseguono gli aumenti delle tariffe pubbliche

IL CARO-VITA HA RIPRESO LA CORSA VERSO L'ALTO

Ai rincari dei telefoni, delle ferrovie e dei pedaggi autostradali farà seguito quello della elettricità - Il PCI reclama la revisione delle norme più ingiuste dell'attuale politica tariffaria

Gli aumenti delle tariffe pubbliche si susseguono a ritmo crescente. Dopo il primo rincaro delle tariffe elettriche verificatosi lo scorso agosto (contenuto solo a seguito di una vasta azione di massa), si è avuto l'aumento di quelle telefoniche. La campagna elettorale ha, quindi, indotto la DC ad osservare una sorta di tregua, ma appena passato il 15 giugno, si è verificata l'impennata delle tariffe ferroviarie ed ora, forse addirittura domani, il governo dovrebbe decidere un ulteriore incremento di quelle elettriche. Dal canto suo l'ENI ha chiesto da tempo il raddoppio del prezzo del metano.

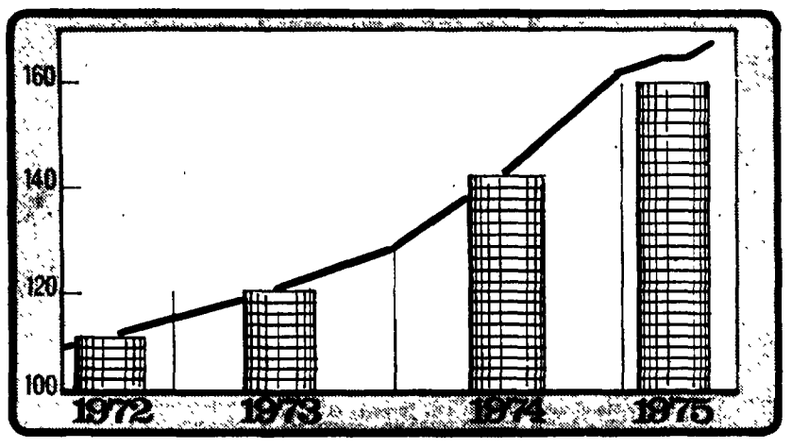
Il costo della vita, dopo una relativa stasi, ha ripreso la sua corsa verso l'alto. Le ultime statistiche ufficiali, infatti, segnalano che al previsto incremento dei prezzi verificatosi in marzo (più 0,1 per cento) hanno fatto seguito aumenti dell'1,3 in aprile e dello 0,8 in maggio. La diminuzione registrata in maggio rispetto ad aprile potrebbe indurre a pensare che il ritmo di incremento del costo della vita si stia avviando verso un rallentamento. Ma purtroppo le cose stanno in modo diverso.

Va considerato, tra l'altro, che gli aumenti delle tariffe pubbliche non hanno ancora inciso sull'andamento dei prezzi ad aprile e a maggio, per cui, quando pagheremo più salate le bollette telefoniche, i biglietti e gli abbonamenti ferroviari e le tariffe elettriche, l'indice degli aumenti dei prezzi e del costo della vita salirà certamente non in misura lieve. E ciò senza mettere nel conto il rincaro del 15% dei pedaggi autostradali — che andrà in vigore dal 1. luglio — e senza considerare le ripercussioni che avrebbero sui prezzi dei generi alimentari i minacciati rincari dei fertilizzanti. Ma vediamo, voce per voce, come sono andate le cose.

TELEFONI — Dal marzo scorso le tariffe telefoniche sono aumentate complessivamente per circa 400 miliardi in più all'anno. Sono stati rincarati in particolare i canoni di abbonamento da 4 mila a 5.500 lire al trimestre, cui si devono aggiungere i costi dei cosiddetti scatti «garantiti», da pagare anche se non si usa il telefono in ragione di 200 per le utenze familiari e di 450 per quelle industriali. Sono inoltre aumentati i costi degli allacciamenti da 30 a 80 mila per le utenze familiari e da 50 a 100 mila per quelle industriali. Sono state rincarate, altresì, le telefonate urbane e interurbane e quelle internazionali.

Il PCI e i sindacati hanno chiesto di eliminare anzitutto l'assurda pretesa degli scatti da pagare obbligatoriamente, definendo questa imposizione una vera e propria iniqua tassa; di ridurre il costo degli allacciamenti, di non aumentare i costi di un certo numero di telefonate urbane e, per le ore notturne e i giorni di festa, di quelle interurbane. Contro il carotelefono è in corso una petizione popolare, mentre si è in attesa che il governo risponda in Parlamento alle richieste dei deputati comunisti.

FERROVIE — Da dopodomani il treno costerà di più in ragione del 10 per cento per tutte le tariffe riguardanti il trasporto delle persone e delle merci. Viaggiare da Roma a Milano a tariffa ordinaria sugli espressi e sui diretti delle FS costerà mille e duecento lire in più in prima classe e 700 lire in più in seconda. Per andare da Milano a Trapani (1673 chilometri) si spenderanno 2000 lire in più in prima classe e 1000 in più in seconda.



L'aumento del costo della vita dal 1972 ad oggi. Si noti che l'indice, dopo una breve sosta nel mese di marzo 1975, ha ripreso a salire fortemente nei mesi successivi. Senza dubbio l'incidenza del rincaro delle tariffe porterà ancora più in su il livello del costo della vita.

Questi sono alcuni effetti del decreto emesso dal ministro dei Trasporti, senza una consultazione preventiva né col Parlamento, né con i sindacati. E' chiaro che il rincaro delle tariffe ferroviarie inciderà direttamente sulla spesa complessiva delle famiglie e sui costi di produzione e distribuzione di tutte le merci trasportate via treno. E le conseguenze sul tenore di vita delle masse popolari — ripetiamo — non saranno certo indifferenti.

ELETTRICITA' — La storia delle tariffe elettriche è ancora più grave. Nell'agosto 1974 si ebbe già un primo rincaro, contenuto, come si è detto, a seguito di una grande lotta popolare in cui il nostro partito svolse un ruolo decisivo. Ora si vorrebbero nuovamente aumentare del 10 per cento per 3 anni consecutivi, il che significa che i rincari effettivi sarebbero molto più elevati del 50 per cento (come può apparire a prima vista), in quanto le maggiorazioni del 10 per cento a partire dal secondo anno verrebbero applicate su tariffe già più elevate.

Si dice che l'ENEL dovrebbe reperire circa 20 mila miliardi al valore di oggi — di cui ottomila a carico degli utenti — per affrontare il proprio programma di ampliamento. Ma i sindacati hanno già rilevato che il programma di cui si parla «non è realistico» e soprattutto che non è stata fornita ad essi alcuna documentazione relativa ai costi e ai piani di investimento. Va inoltre rilevato che nell'agosto scorso il governo si era impegnato, su iniziativa del nostro partito, a presentare entro marzo un piano di ristrutturazione che favorisse l'utenza con consumi più bassi e disincentivasse gli sprechi introducendo tariffe progressive. L'orientamento prevalso è invece quello di introdurre una tariffazione regressiva, per cui dovrebbero pagare di meno ogni chilowattora coloro che ne consumano di più, e viceversa.

Siamo, come si vede, di fronte a questioni serie e ad orientamenti preoccupanti. Ad aumentare il costo della vita ha sempre contribuito la politica delle tariffe pubbliche ed ora, mentre si dice di voler combattere l'inflazione, ci si ostina a percorrere le vecchie strade ben sapendo quali saranno gli inevitabili sbocchi.

Non vogliamo affermare che le tariffe devono essere sempre e comunque intoccabili, e il discorso vale anche per una serie di generi di largo consumo il cui prezzo viene deciso da un organo di governo (il CIP). Occorre, però, tener conto del fatto che telefoni, ferrovie ed energia elettrica rappresentano servizi essenziali, sia per quanto riguarda lo sviluppo economico, sia per quanto concerne il costo della vita.

Facciamo questa ovvia constatazione per osservare che in determinate circostanze può essere necessario e saggio contenere i costi di tali servizi a vantaggio della collettività nazionale. In ogni caso, tuttavia, si tratta di fare in modo che ogni aumento venga giustificato con una verifica precisa e puntuale delle varie componenti della formazione dei prezzi. E si tratta in particolare di rendere pubbliche le relative indagini in modo tale che nessuno si senta truffato e che si possa intervenire laddove si verifichino operazioni speculative.

Anche in questo — come diceva la risoluzione della direzione del PCI pubblicata domenica scorsa — i comunisti chiedono che il Parlamento proceda, prima delle ferie estive, alla revisione delle norme più ingiuste dell'attuale politica fiscale e tariffaria».

Sirio Sebastianelli

Costituito un Comitato d'intesa di avvocati e magistrati

Iniziative a Roma in difesa del personale della polizia

Un Comitato di intesa, composto da avvocati, giuristi magistrati e da membri del Comitato di coordinamento per il riordino e la sindacalizzazione del corpo della PS, è stato costituito l'altra sera a Roma nel corso di una riunione svoltasi nella sede della Federazione sindacale unitaria ed alla quale hanno preso parte numerosi esponenti del mondo forense e della giustizia e di esponenti della polizia.

Fra i presenti gli avvocati Tarsitano, Nicola Lombardi, Summa, Berenghi e Andreozzi, il sostituto procuratore Di Nicola, il consigliere di Cassazione Mario Barone e il direttore di «Ordine Pubblico» Franco Fedeli. Il Collegio di difesa del personale della PS ha informato i presenti sul lavoro svolto, in particolare sui ricorsi presentati a favore di Soriano Sabato, Claudio Boldrini, Vincenzo Tortorella, Fedele Fortunato e Giancarlo Nocella, colpiti da misure disciplinari ingiuste.

Nel dibattito sono state indicate alcune iniziative da prendere sul piano giuridico, e si è vista la necessità di giungere ad un incontro di tutto il mondo della giustizia con il personale di polizia, sui temi delle libertà democratiche e della riforma del corpo. E' stata anche sottolineata la necessità e l'urgenza dell'abrogazione dei decreti di militarizzazione della PS; abrogazione richiesta nella proposta di legge che il PCI ha presentato recentemente in Parlamento.

Fra i casi più gravi di repressione, vi è la denuncia alla magistratura militare del Cap. Angelo Giacobelli, «iniziato d'eventuale reato di diffamazione aggravata» (articolo 722 comma 2 del Codice penale militare di pace) in relazione alla sua partecipazione ad una «tavola rotonda» promossa da Paese Sera sui problemi della polizia.

A seguito di questa denuncia l'avvocato Fausto Tarsitano, difensore con l'on. Felisetti del cap. Giacobelli, ha avuto l'altro giorno un incontro con il giudice della Procura Militare di Roma dr. Gentile, che conduce l'istruttoria sul «caso». L'avvocato Tarsitano ha chiesto fra l'altro che siano sentiti come testi anche il segretario della CGIL Rinaldo Scheda e le altre persone che presero parte alla «tavola rotonda» di Paese Sera.

La CGIL-Scuola sulle bocciature a Guardavalle

Il sindacato nazionale Scuola-CGIL ha diffuso un comunicato in cui denuncia «il comportamento della direttrice della scuola elementare di Guardavalle di Calabria in cui nonostante una prima invalidazione degli scrutini della prima classe, sono stati comunque respinti ben 4 bambini su 17».

Tale episodio, afferma la CGIL-Scuola, «non è un fatto isolato, ma rientra in un quadro generale di inaccettabile politica scolastica» e ritiene che «si debba intensificare il controllo e la lotta di tutto il movimento sindacale, per eliminare il perdurante carattere fiscale e selettivo della scuola di base».

L'INPS sul pagamento degli arretrati

L'INPS, comunica che, in occasione del pagamento del rateo di pensione relativo al bimestre luglio-agosto 1975, ai pensionati che riscuotono in luglio saranno corrisposti tutti gli aumenti migliorativi dei trattamenti pensionistici. I predetti pensionati riscuoteranno cioè, così come è avvenuto per le categorie che hanno riscosso in giugno, i ratei di pensione nella misura aumentata e gli arretrati spettanti dal 1 gennaio 1975. Ai pensionati con carico familiare verranno altresì corrisposti gli assegni familiari nella nuova misura e i relativi arretrati dal 1. febbraio 1975.

Per i pensionati di vecchiaia della gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, è stato, inne, effettuato anche l'adeguamento delle pensioni al trattamento minimo vigente per gli ex lavoratori dipendenti, adeguamento che decorre, appunto, dal 1. luglio 1975.

Lettere all'Unità

Cambiare veramente dopo il 15 giugno

Cara Unità,

è evidente che esistono grosse responsabilità di chi è stato al governo dal 1947 ad oggi ininterrottamente; e se anche non ci sono colpe dirette, certamente esistono gravi manchevolezze ed inerzia per non essere riusciti a debellare la violenza e a prevenire e sconfiggere tanti episodi criminali di chiara matrice fascista. E che cosa è stato fatto perchè la «democrazia» fosse reale, vera, autentica, e non solo comoda e retorica parola da usare per condire i soliti discorsi pre-elettorali? Democrazia vuol dire libertà dalla fame e dal bisogno, salvaguardia della dignità umana, possibilità di far valere il proprio diritto allo studio, efficienza del sistema sanitario, giustizia fiscale ecc. Forse in Italia esiste oggi una democrazia così concepita? Mi pare di no; esiste piuttosto l'arroganza e la protervia di chi è al potere da tanto tempo e non vuole lasciarlo e vorrebbe continuare a governare come se non ci fossero stati nè il 12 maggio 1974 nè il 15 giugno 1975. I cittadini però hanno capito come realmente stanno le cose e che è l'ora di cambiare, non tanto per il gusto di cambiare, come qualche uomo politico vorrebbe far credere, accusando gli italiani di immaturità e di superficialità, ma di cambiare per assicurare prestigio e dignità all'amministrazione pubblica per mezzo di governi efficienti, seri, onesti. E che i comunisti siano all'altezza di ciò lo dimostrano i cinque anni di governo nelle regioni rosse dove non solo la fiducia nei confronti dalla sinistra è stata confermata il 15 scorso, ma i suoi voti e i suoi seggi sono addirittura aumentati.

ANTONIO BERTACCA
(Viareggio - Lucca)

Cari compagni dell'Unità,

a nome di tutti i compagni ungheresi residenti in Italia, porgo le più calorose congratulazioni per il vostro clamoroso successo elettorale, che sta a significare la volontà del popolo italiano di rinnovare l'assetto politico del Paese in una visuale democratica e antifascista.

ILDILIO SZTAVROVSZKY
(Pistoia)

Alla direzione dell'Unità.

Castelfiorentino antifascista e democratica ha conquistato il 73,26 per cento dei voti. Una conquista, questa, dovuta anche al sacrificio di quei compagni che durante il fascismo sopportarono carcere e purghe, e che durante tutti questi anni hanno saputo insegnare ai loro figli e a tutta la nuova generazione i principi di unità e di uguaglianza che li animarono nel duro periodo della tirannia fascista. Quindi il 73,26 per cento dei voti che Castelfiorentino ha riportato, non sono voti dovuti al malcontento generale, ma voti comunisti. E' per questo che vi scriviamo, perchè il nostro giornale portato casa per casa dai nostri compagni, dedichi un piccolo spazio a questo paese, uno dei più rossi d'Italia.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di compagni di Castelfiorentino (Firenze)

Al giornale del Partito Comunista Italiano, l'Unità.

Signori, noi siamo olandesi di Amsterdam in vacanza in Italia e abbiamo letto sull'Unità i risultati del vostro partito. Tanti complimenti per il successo e saluti.

F. FUZEELT
(Levico - Trento)

Carissimi amici dell'Unità,

sono un coltivatore diretto della provincia di Benevento che per la prima volta ha votato comunista alle elezioni, e spero di restare su questa mia nuova linea politica il più a lungo possibile. Me lo auguro, perchè certamente il PCI come sempre saprà aiutare radicalmente più di ogni altro partito il lavoratore dei campi secolarmente abbandonato al suo destino. Ancora in questo 1975 debbo vedere la gente dei campi in miseria e umiliazioni. Nella mia zona vi è malcontento; occorrerebbe la ristrutturazione poderale per incrementare una agricoltura moderna ma nessuno ci dice se è possibile. Qui non vi sono poderi accorpati; anche se si vede una casa rurale grande, i terreni intorno sono di cento padroni, per lo più di gente non più contadina, che abita altrove o all'estero: e il povero disgraziato agricoltore rimasto lì fa i conti con l'impossibile.

GIACOMO RICCI
(Circello - Benevento)

Altre lettere di commento ai risultati elettorali ci sono state anche scritte da Roberto ARGILLI di Genova-Sestri, Salvatore CANU da Jemappes (Belgio), Remigio BALDASSAR di Conegliano, Alfredo ALLEGRI di Firenze, Guido MARSILLI di Adria (che ha compiuto novant'anni e scrive: «*Sono lieto di aver contribuito col mio voto all'avanzata del PCI*»), UNO STUDENTE di Solana (Pisa), Fiorenza GUALTIEROTTI di Roma, Otello FONTANESI di Bagnolo in Piano (Reggio Emilia), Rosario BARBERA di Bolzano, compagno SOFFIATI di Sermide (Mantova), Armando FARMEGGIANI di Udine, Loredana VICINI di Napoli, Armando LORENI di Roma, Angelo RIZZONI di Torino.

Lotta contro la droga e l'emarginazione

Caro direttore,

ho letto con interesse gli articoli recentemente pubblicati dal nostro giornale sul problema della droga e della sua diffusione specie tra i giovani emarginati dei quartieri ghetto alla periferia delle grandi metropoli. Vivendo io in uno di questi quartieri posso per esperienza diretta confermare la gravità del fenomeno e la sua progressiva, rapida espansione. Non è raro ormai il caso di spacciatori che tentano di piazzare la propria «merce» anche all'esterno delle scuole medie inferiori.

Negli articoli dell'Unità (ad esempio in quello «Morire di droga a Milano» di Massimo Cavallini, 24 giugno scorso) si ponevano giustamente in luce le cause fondamentali della diffusione della droga: emarginazione sociale, caduta di molti dei valori tradizionali, disperazione, leggi assurdamente punitive nei confronti di chi si droga, assenza di qualunque forma di prevenzione e di assistenza, il ruolo svolto dal carcere e dal riformatorio, inefficienza nella battaglia contro le organizzazioni criminali che controllano il traffico ecc.

Tutte queste analisi vanno tuttavia approfondite e precisate con dati di fatto e con precise proposte. Ciò anche allo scopo di superare rapidamente una grave contraddizione. In molti quartieri periferici di varie città si è sviluppato un forte movimento di massa che ha saputo condurre grandi battaglie attorno ai problemi dei servizi sociali. Si è trattato, nella sostanza, di una lotta contro l'emarginazione che tuttavia non è stata in alcun modo in grado di impedire, e neppure di rallentare, il progressivo diffondersi della droga e di altri gravi fenomeni di degradazione sociale connessi, appunto, all'emarginazione.

Occorre dunque un impegno più specifico da parte nostra attorno a questo particolare problema. Ma per giungere a risultati concreti occorrono analisi ed indicazioni precise. Ed è proprio in questa direzione che ritengo decisivo il ruolo che il giornale saprà svolgere.

L. T.
(Roma)

Il pianto e l'impegno ricordando Jolanda Palladino

Cari compagni,

la morte ha colto Jolanda Palladino mentre Napoli e tutta l'Italia avvertivano che qualcosa finalmente era cambiato, che il corso della nostra storia stava subendo una svolta decisiva. La violenza cieca e indiscriminata di chi ha adottato l'odio per bandiera e la strage come tattica politica, ha colpito ancora una volta. La vittima era una ragazza come tante, quasi mia coetanea (io ho solo 16 anni), intelligente, che credeva, con tutto l'entusiasmo della giovinezza, a un ideale; come tante compagne e compagni, ella non si rendeva neppure conto, in quel momento, che cosa in concreto sarebbe mutato. Davanti ai suoi occhi sventolavano le bandiere simbolo di libertà, accanto a lei la folla premeva, esultante. Si sentiva parte di quell'umanità che s'avviava a varcare i confini di una città, di una regione, per realizzare, unita, le aspirazioni di un'intera nazione.

Poi l'esplosione, il suo corpo avvilupato dalle fiamme, la tormentosa agonia, la morte. Gli occhi ridenti di Jolanda Palladino sono stati per sempre spenti dalla violenza fascista, ma moralmente siamo noi i colpevoli: l'ha uccisa il nostro permissivismo, la nostra incapacità di stroncare la catena delle stragi politiche. E' giunta l'ora di cambiare quest'Italia dove non esiste più tutela per la vita di ogni onesto cittadino, dove una forza occulta protegge chi ci massacra. E' necessario mutare, e subito, il modo di governare; riacquistare, come Stato, il prestigio e la forza perduta, risanare le istituzioni democratiche in piena dissoluzione. Ed è questo che noi chiediamo al PCI. Soprattutto noi giovani. Io sono giovanissima, ma credo fermamente nelle forze del PCI, ora più che mai. Sono sicura che dopo questo clamoroso successo delle forze di sinistra, l'Italia si lascerà alle spalle tutto quello che sa di disfacimento, per divenire così un Paese libero e nuovo.

ROSSELLA GIACALONE
(Imperia)

Vogliono fare i soldati e non le «serve»

Cara Unità,

svolgiamo il nostro servizio militare di leva nella caserma «Uber» di Bolzano. Facciamo soltanto le serve dalla mattina alla sera. Il servizio di guardia è aumentato, laviamo piatti, puliamo camerate e cortile senza un po' di tregua. Ogni due settimane siamo di guardia alla polveriera lontano dalla città, senza le necessità che riteniamo indispensabili. Abbiamo quasi l'impressione che la cosiddetta ristrutturazione delle Forze armate debba ricadere tutta su di noi. Aggiungiamo che il rancio è scarso (se non di quantità, sicuramente di qualità). Inoltre non mancano certe manifestazioni contro la nostra libertà di cittadini basti dire che non molto tempo fa un sergente è stato denunciato solo per aver partecipato ad un comizio del PCI.

LETTERA FIRMATA
da alcuni militari di leva
(Bolzano)

EINAUDI

ANTONIO GRAMSCI
Quaderni del carcere
Edizione critica dell'Istituto Gramsci. A cura di Valentino Gerratana

Riprodotti integralmente nell'ordine in cui furono scritti, i Quaderni consentono una nuova e più approfondita lettura dell'opera che da trent'anni nutre la cultura mondiale.
Filosofia e letteratura, riflessione storiografica e analisi politica, processi ideologici e strutture economiche sono gli aspetti di un'unica, grandiosa indagine conoscitiva. Quattro volumi di complessive pp. LXVIII-3369, L. 15 000.

MAO TSE-TUNG
Su Stalin e sull'Urss
Scritti sulla costruzione del socialismo 1958-61: i testi non ufficiali della riflessione di Mao sull'esperienza sovietica.
Introduzione di Gianni Sofri. L. 1600.

PIER PAOLO PASOLINI
La nuova gioventù
Due cicli di poesie si inseguono e si interrogano a distanza di vent'anni. Una rappresentazione epica contadina, o anche il diagramma di un rapporto con la Storia ufficiale e attuale. L. 3000.

ALBERTO ARBASINO
La narcisata
Lo sfrenato «parlarsi addosso» degli antieroi del demi-monde nella Roma dei tardi anni '50. L. 1600.

PIETRO CHIODI
Banditi
La guerra partigiana in una cronaca-testimonianza di alto valore umano e civile. L. 2000.

LUIGI MAGNANI
Beethoven nei suoi quaderni di conversazione
Beethoven «privato» e nel suo tempo: un saggio critico che ha la suggestione di un affresco narrativo. L. 4800.

Nei «Reprints» cinque novità: *L'economia italiana dal 1861 al 1894* di Gino Luzzatto (L. 1400), *Il pensiero politico italiano dal 1700 al 1870* di Luigi Salvatorelli (L. 3000), *Erasmo* di Johan Huizinga (L. 2500), *Cultura e anarchia* di Matthew Arnold (L. 2400), *Il materialismo dialettico* di Henri Lefebvre (L. 1400).

A. FONZI ed E. NEGRO SANCIPRIANO
La magia delle parole: alla riscoperta della metafora
Un'analisi della metafora in una dimensione psico-socio-linguistica. L. 1600.

WALTER SITI
Il realismo dell'avanguardia
Una verifica della linea «razionalista e utilitarista» della poesia contemporanea. L. 1400.

GIULIO PAOLINI
Idem
L'esperienza di un giovane maestro dell'arte concettuale. Con un testo di Italo Calvino. L. 1600.

Nella collana «Centopagine».

GUIDO NOBILI
Memorie lontane
Un piccolo capolavoro di fine secolo, presentato da Geno Pampaloni. L. 1500.

Negli «Struzzi»:

CARLO LEVI
Cristo si è fermato ad Eboli
La scoperta di una civiltà diversa. L. 2000.